

CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI

Studi dottrinali

N. 27 – Il sacerdozio ebraico nella Sacra Scrittura

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La prima volta che il termine “sacerdote” appare nella Bibbia è in *Gn* 14:18, che riporta un evento accaduto circa quattro millenni or sono: “Melchisedec, re di Salem, fece portare del pane e del vino. Egli era *sacerdote* del Dio altissimo”¹. Da questo passo possiamo conoscere le parole bibliche per “sacerdote”. Il testo ebraico ha כֹּהֵן (*chohèn*), tradotto in greco nella *LXX* con ἱερέυς (*ierèus*)² e in latino da Girolamo nella sua *Vulgata* con *sacerdos*, dal cui genitivo *sacerdotis* deriva il nostro “sacerdote”.

Più che farsi portare pane e vino, come erroneamente tradotto da *NR*³, il testo biblico dice che fu lui a portarli: “Melchisedek, re di Salem, portò [הוֹצִיא (*hotsi*)] pane e vino” (*ND*⁴). Da questo fatto traiamo un probabile indizio: forse egli fece un’offerta a Dio. Questa traccia trova conferma nelle funzioni assegnate ai sacerdoti quando in Israele fu istituito il sacerdozio. Secondo la Bibbia, infatti, “sacerdote” è chi è autorizzato da Dio a offrirgli sacrifici per sé, per il popolo e per altre persone. In una parola, un *intermediario* tra Dio e gli uomini. Tale funzione di mediatore la troviamo presente nell’antico capofamiglia, “sacerdote” *ante litteram*. Troviamo così Noè che, in epoca molto remota, edifica un altare a Yhvh e offre dei sacrifici animali (*Gn* 8:20,21); lo stesso Abraamo, spostandosi con la sua famiglia verso la Palestina, edificava altari e offriva sacrifici a Dio (*Gn* 12:7,8;13:4); lo stesso fecero suo figlio Isacco e suo nipote Giacobbe (*Gn* 26:25;31:54;35:1-7,14). Sebbene tutti costoro avessero funzioni che oggi chiameremmo sacerdotali, nessuno di loro è definito *chohèn* nella Bibbia. Tuttavia, in *Es* 2:16 troviamo un capofamiglia che la Scrittura chiama *chohèn*: “Il *sacerdote* [כֹּהֵן (*chohèn*); ἱερέυς (*ierèus*), *LXX* greca; *sacerdos*, *Vulgata* latina] di Madian”, il quale “aveva sette figlie”. Costui si chiamava Ietro⁵ ed era suocero di Mosè. - *Es* 3:1;18:1.

¹ Le citazioni bibliche, se non diversamente specificate, sono tratte dalla versione della *Nuova Riveduta*.

² Derivato da ἱερός (*ieròs*), “sacro / consacrato alla divinità”.

³ *Nuova Riveduta*.

⁴ *Nuova Diodati*.

⁵ In *Nm* 10:29 è chiamato Reuel.

Quando il popolo d'Israele sotto la guida di Mosè ricevette la santa *Toràh* di Dio, fu istituito il sacerdozio vero e proprio. Da *Es* 19:22 sappiamo però che in Israele i sacerdoti già c'erano, perché lì è detto che Dio comandò a Mosè: "I sacerdoti che si avvicinano al Signore, si santifichino". Particolarmente interessante è il successivo versetto 24: "Il Signore gli [= a Mosè] disse: «Va', scendi; poi risalirai *insieme ad Aaronne. Ma i sacerdoti* e il popolo non facciano irruzione per salire verso il Signore". Qui vediamo che Aaronne⁶ è ammesso da Dio, insieme a Mosè, sul Sinà, ma i sacerdoti sono tenuti a distanza insieme al popolo. Aaronne apparteneva alla tribù ebraica di *Levi*, e ciò, alla luce degli eventi successivi è significativo.

L'evento determinante si verificò quando "il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nella tenda di convegno" (*Nm* 1:1) e "il Signore disse a Mosè: «Fa' avvicinare *la tribù di Levi* e mettila a disposizione del sacerdote Aaronne, affinché sia al suo servizio. Essi avranno la cura di tutto ciò che è affidato a lui e a tutta la comunità davanti alla tenda di convegno e faranno così il servizio del tabernacolo. Avranno cura di tutti gli utensili della tenda di convegno e di quanto è affidato ai figli d'Israele, e faranno così il servizio del tabernacolo. Tu darai i Leviti ad Aaronne e ai suoi figli; tra i figli d'Israele *sono essi* [i leviti] *quelli che si dedicheranno completamente al suo servizio*. Tu stabilirai Aaronne e i suoi figli, perché esercitino *le funzioni del loro sacerdozio*" (*Nm* 3:5-10). Ai seguenti versetti 12 e 13 Dio spiega così la ragione della sua scelta a Mosè: "Ecco, tra i figli d'Israele io ho preso i *Leviti* al posto di ogni primogenito che nasce da donna israelita; i Leviti saranno miei; poiché ogni primogenito è mio; il giorno in cui colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, io mi consacrai tutti i primi parti in Israele [...]; saranno miei: io sono il Signore»".

Dio fece dei leviti un suo tesoro particolare. L'intero popolo ebraico appartiene a Dio e ai leviti Dio assegnò il sacerdozio. Ma c'è molto di più. In *Es* 19:5,6 Dio presenta al suo popolo una meravigliosa prospettiva: "Se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e *mi sarete un regno di sacerdoti*, una nazione santa".

UN REGNO DI SACERDOTI

"Se": la promessa divina di fare del popolo ebraico un regno di sacerdoti era condizionata all'ubbidienza (*Es* 19:5,6). I cosiddetti cristiani, in genere detrattori di Israele, dicono che Dio ha ripudiato il suo popolo. E ciò è in aperta contraddizione da quanto

"I doni e la chiamata di Dio non sono cose su cui egli cambia idea". – <i>Rm</i> 11:29, <i>TNM</i> 2017.
--

⁶ Aaronne era un levita ed era fratello maggiore di Mosè; Miryam, loro sorella, era la maggiore. - *Es* 2:1-4;7:7.

dichiarato esplicitamente dall'apostolo Paolo: “Chiedo: Dio ha forse ripudiato il suo popolo? **No di certo!** [...] **Dio non ha ripudiato il suo popolo**, al quale aveva rivolto la sua attenzione dal principio” (*Rm* 11:1,2, *TNM*⁷ 2017). La verità circa Israele è ben spiegata da Paolo in *Rm* 11.

Ai suoi connazionali ebrei che lo avevano rifiutato come loro Messia, Yeshùà disse: “Il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato a gente che ne faccia i frutti” (*Mt* 21:43). Quest'altra “gente” è comunque composta da ebrei. Il dotto scrittore della cosiddetta *Lettera agli ebrei* riporta la promessa profetica di *Ger* 31:31-33 rivolta da Dio agli ebrei: “Ecco, vengono i giorni che io concluderò con la casa d'Israele⁸ e con la casa di Giuda un nuovo patto [...]. Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le mie leggi⁹ nella loro mente e le scriverò nei loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo”. - *Eb* 8:8,10, *ND*.

Da *Es* 19:6 apprendiamo qual è il progetto di Dio: fare del suo popolo “un regno di sacerdoti”. Ciò sarà realizzato, tanto che l'apostolo Pietro scrive: “Anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, *un sacerdozio santo*, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”. - *IPt* 2:5; cfr. *Ap* 1:6;5:10;20:6.

Percorrendo la storia sacerdotale ebraica abbiamo visto che i sacerdoti ebrei erano presi dalla tribù di Levi. Preposto a tutti gli altri sacerdoti c'era il sommo sacerdote¹⁰. Il primo sommo sacerdote di Israele fu scelto da Dio (*Eb* 5:4) e fu Aaronne, fratello maggiore di Mosè. Tale incarico era tramandato dal padre al figlio maggiore (*Es* 28:1;29:29,30; *Lv* 8:1). I due figli maggiori di Aaronne, però, peccarono contro Dio e furono messi a morte (*Lv* 10:1,2); dopo Aaronne divenne quindi sommo sacerdote suo figlio Eleazar (*Es* 6:23; *Lv* 10:1-7; *Nm* 20:25-28; *ICron* 6:3). In *ICron* 6:1-15,50-53 ed in *Esd* 7:1-5 troviamo diverse genealogie di sommi sacerdoti¹¹. Con il re Salomone (un millennio circa prima di Yeshùà) ci fu un cambiamento: il sacerdozio passò dalla linea di Abiatar alla famiglia di Sadoc. “Salomone destituì Abiatar dalle funzioni di sacerdote¹² del Signore, adempiendo in tal modo la parola che il Signore aveva pronunciata contro la casa di Eli [cfr. *ISam*

⁷ Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture.

⁸ Si vedano al riguardo i *Quaderni biblici* n. [5 – Ottobre 2013 \(Le “pecore perdute della Casa d'Israele”\)](#), n. [6 – Novembre 2013 \(Le “altre pecore”\)](#) e n. [7 – Dicembre 2013 \(Le tribù perdute della Casa d'Israele\)](#).

⁹ In *Ger* 31:32 il testo ebraico ha אֶת־תּוֹרָתִי (*et-torati*), “la mia *Toràh*”.

¹⁰ Solo al sommo sacerdote era consentito d'entrare nel Santissimo del santuario, e poteva farlo solamente un giorno all'anno, nel Giorno di Espiazione (*Lv* 16:2). Il sommo sacerdote era anche la guida nell'istruzione spirituale del popolo. - *Lv* 10:8-11; *Dt* 17:9-11.

¹¹ Alcuni nomi sono omessi (ciò accade spesso nelle tavole genealogiche ebraiche) e le genealogie non sono complete. Da Giuseppe Flavio e dai rabbini ricaviamo altri nomi, ma della loro accuratezza non siamo certi.

¹² Il “sommo sacerdote” (letteralmente “grande sacerdote”) è chiamato nella Bibbia anche “unto” o semplicemente “sacerdote”. - *Lv* 4:3.

2:31;3:12] a Silo” (*1Re* 2:26,27,35). Sadoc non sorresse il tentativo di Adonia di usurpare il trono, come fece invece Abiatar, ragion per cui il re Davide incaricò Sadoc di ungere re suo figlio Salomone (*1Re* 1:7,8,26,32-46). Fu il re Salomone a farlo sommo sacerdote dopo aver espulso Abiatar da Gerusalemme. Il valore storico di *1Re* 4:4 (“Sadoc e Abiatar erano sacerdoti”) è confermato da Giuseppe Flavio che afferma che Sadoc fu il primo sommo sacerdote a officiare nel tempio salomonico¹³. I sacerdoti che officiarono nel tempio visto in visione dal profeta Ezechiele erano “figli di Sadoc”. - *Ez* 40:46;43:19;44:15;48:11.

Il re Giosia (640 - 609), 16° re di Giuda (*2Re* 22:1) e figlio dalla mente spirituale di un padre empio, fu proclamato re a otto anni (*2Re* 21:23,24,26; *2Cron* 33:25). Giunto all’età per governare, si mostrò un gran re che seguiva la giustizia. Intraprese una lotta colossale contro l’idolatria: distrusse ovunque altari pagani e idoli (*2Cron* 34:3-8); abbatté specialmente il culto crudele di Moloch cui si sacrificavano vittime umane. Restaurò il Tempio (*2Re* 22:3-20; *2Cron* 34:8-28). Volle che la *Toràh* fosse letta pubblicamente e che se ne osservassero i comandamenti (*1Re* 13:1,2; *2Re* 23:4-20; *2Cron* 34:33). Purtroppo il popolo non fu con lui: ormai era un popolo che si avviava a grandi passi verso la completa decadenza (*2Re* 23:26, 27; *Ger* 35:1,13-17;44:15-18). Con la riforma del re Giosia il Tempio gerosolimitano divenne l’unico luogo di culto legittimo e i leviti vi furono impiegati solo per i lavori più umili: “Così parla il Signore, Dio: [...] «I Leviti che si sono allontanati da me quando Israele si sviava, e si sono sviati da me per seguire i loro idoli, porteranno la pena della loro iniquità; saranno nel mio santuario come servi»”. - *Ez* 44:9-11.

La famiglia di Sadoc continuò ad esercitare le sue funzioni fino al 2° secolo prima di Yeshùà, allorché il sacerdozio passò alla famiglia dei Maccabei¹⁴. Gionatan Maccabeo riuscì a persuadere i Seleucidi a nominarlo sommo sacerdote. Dopo la morte di Gionatan, suo fratello Simone Maccabeo ottenne di più ancora. Nel settembre del 140 a. E. V. fu emanato a Gerusalemme questo decreto: “Il re Demetrio [il governante della dinastia greca dei Seleucidi] quindi gli confermò [a Simone] il sommo sacerdozio; lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori . . . I Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele” (*IMaccabei* 14:38-41, *CEI*). Si noti che la posizione di Simone quale governante e sommo sacerdote (per lui e per i suoi discendenti) fu concessa non solo dall’autorità straniera dei Seleucidi ma *anche* dai giudei e dai sacerdoti. Questo fatto era di gravità inaudita: in Israele le cariche di re e sommo sacerdote erano sempre state tenute *separate* (il re dipendeva dal sommo sacerdote per l’unzione o investitura e il sommo sacerdote era soggetto all’autorità del re). “La

¹³ *Antichità giudaiche*, X, 152.

¹⁴ Sui Maccabei si veda la lezione n. [21. Il periodo dei Maccabei](#) del corso *Storia di Israele* della Facoltà Biblica.

prima preoccupazione [dei Maccabei, dopo aver fondato una dinastia politica] non era più il compimento della *Toràh*, ma il mantenimento e l'espansione del potere politico" (Emil Schürer, storico). Il fatto che gli Asmonei o Maccabei si fossero impossessati del potere sia sacerdotale che politico creò gravi scontenti tra i giudei. Molti studiosi - probabilmente a ragione - ritengono che fu in quel periodo che si formò la comunità di Qumràn. Un sacerdote della linea di Sadoc (chiamato il "Maestro di Giustizia" negli scritti qumranici) abbandonò Gerusalemme e condusse con sé un gruppo dissidente nel deserto della Giudea, vicino al Mar Morto, per attendere il ritorno dell'unica genuina discendenza di Sadoc. Uno dei *Rotoli del Mar Morto* (un commentario al libro di *Abacuc*) condanna il "Sacerdote Empio che fu ritenuto degno di fede all'inizio del suo ufficio. Ma quando dominò su Israele si inorgogli il suo cuore" (*Testi di Qumran*, a cura di F. G. Martínez, traduzione di C. Martone, Paideia, Brescia, 1996, pag. 336). Molti studiosi ritengono che sia Gionatan che Simone potevano corrispondere alla descrizione che la setta fece del "Sacerdote Empio".

Dal tempo di Dario il Persiano¹⁵ (6° secolo prima di Yeshùà) fino al tempo dei Maccabei la successione dei sommi sacerdoti è ricavata dai libri apocrifi di *1* e *2Maccabei* e da *Antichità giudaiche*¹⁶ di Giuseppe Flavio, il quale cataloga più nomi rispetto a *1Maccabei*.

Dal tempo dei Maccabei fino alla distruzione di Gerusalemme nel 70 della nostra era, la principale fonte informativa¹⁷ è Giuseppe Flavio.

La duplice funzione dei sacerdoti ebraici

I sacerdoti ebraici avevano due funzioni: 1) l'*insegnamento* e 2) il *culto*. Mosè, rivolgendosi a Dio, dice dei sacerdoti in *Dt* 33:10: "Essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe e la tua legge [תּוֹרַתְךָ (*toratechà*) "la tua *Toràh*"] a Israele; mettono l'incenso sotto le tue narici e l'olocausto sopra il tuo altare".

1) L'**INSEGNAMENTO**. Il servizio sacerdotale della parola consisteva nel proclamare la santa *Toràh* di Dio, nell'istruire i fedeli e nel rispondere alle consultazioni di Dio tramite gli *Urìm e Tummìm*. L'apostolo Paolo, domandando retoricamente qual è "la superiorità del giudeo", risponde: "Grande in ogni modo. Prima di tutto, perché a loro furono affidati i sacri oracoli di Dio" (*Rm* 3:1,2, *TNM* 1987). In particolare erano i sacerdoti che avevano il compito di insegnare: "Il compito del sacerdote è d'insegnare agli uomini a conoscere Dio. A lui si chiede il vero insegnamento, perché è

¹⁵ Cfr. *Nee* 12:22.

¹⁶ Capitoli XI-XX.

¹⁷ La Bibbia menziona solo tre sommi sacerdoti: Anna, Giuseppe Caiafa e Anania.

il messaggero del Signore dell'universo". - *Mal 2:7, Traduzione interconfessionale in lingua corrente.*

Sempre rivolgendosi a Dio, Mosè "disse di *Levi*: «I tuoi *tummim* e i tuoi *urim* appartengono all'uomo fedele che ti sei scelto»" (*Dt 33:8*). Da questo passo apprendiamo che gli *Urìm e Tummìm* erano di competenza dei leviti, ovvero dei sacerdoti. Sebbene oggi nulla si sappia della loro precisa natura, dalla Bibbia sappiamo che erano utilizzati per la divinazione: a quanto pare consistevano in due pezzi diversi tra loro che, dopo aver posto a Dio una domanda, venivano gettati per ricavarne una risposta che poteva essere sì oppure no (si veda al riguardo l'*excursus* più avanti).

Assicurare la redazione scritta della *Toràh* era pure un compito sacerdotale. Anche dopo l'esilio l'insegnamento divenne prerogativa degli scribi (dottori della Legge), che ben presto raggiunsero grande prestigio in Israele.

In *Mal 2:7* la Scrittura afferma che "le labbra del sacerdote dovrebbero custodire la conoscenza e dalla sua bocca uno dovrebbe cercare la legge, perché egli è il messaggero dell'Eterno" (*ND*). – Cfr. *Ger 18:18*.

2) Il **CULTO**. La funzione del sacerdote ebraico veniva esplicita soprattutto nel culto, che includeva la *preghiera*. Così vediamo che Samuele - affidato sin da piccolo al sommo sacerdote Eli (*ISam 1:24-28*) -, dice: "Radunate tutto Israele a Mispa, e io pregherò il Signore per voi" (*ISam 7:5*). Di fronte ad un furioso temporale in cui il popolo vide la punizione divina, "tutto il popolo disse a Samuele: «Prega il Signore, il tuo Dio, per i tuoi servi, affinché non moriamo; poiché a tutti gli altri nostri peccati abbiamo aggiunto il torto di chiedere per noi un re». Samuele rispose al popolo: «Non temete; è vero, voi avete fatto tutto questo male; tuttavia non allontanatevi dal Signore, ma servitelo con tutto il vostro cuore; non ve ne allontanate, perché andreste dietro a cose vane, che non possono giovare né liberare, perché sono cose vane. Infatti il Signore, per amore del suo grande nome, non abbandonerà il suo popolo, poiché è piaciuto al Signore di fare di voi il suo popolo. Quanto a me, lungi da me il peccare contro il Signore cessando di pregare per voi! Anzi, io vi mostrerò la buona e diritta via". - *ISam 12:19-23*; cfr. *Esd 10:1*.

GLI URÌM E TUMMÌM *Excursus*

Preparandolo per la consacrazione, Mosè "rivestì Aaronne della tunica, lo cinse della cintura, gli mise addosso il manto, gli mise l'efod¹⁸ e lo cinse della cintura artistica dell'efod, con la quale gli

¹⁸ L'*efod*, in ebraico עֲפֹד (*efòd*), era una veste sacerdotale simile ad un grembiule ed era indossato sopra il manto posto su una lunga tunica di lino; sopra l'*efod* veniva portato il pettorale (*Es 29:5*), il quale conteneva gli *Urìm e Tummìm*.

fissò l'efod addosso. Gli mise pure il pettorale, e sul pettorale mise *l'urim e il tummim*” (Lv 8:7,8). Per comprendere cosa fossero gli *Urìm e Tummìm* possiamo partire da *ISam* 14 e andare all’evento descritto al v. 36: “Saul disse: «Scendiamo a inseguire i Filistei nella notte; saccheggiamoli fino alla mattina e facciamo in modo che non ne scampi nemmeno uno». Il popolo rispose: «Fa' tutto quello che ti pare bene». Ma *il sacerdote* disse: «Avviciniamoci qui a Dio». Avviene così la consultazione e Saul domanda: “Devo scendere a inseguire i Filistei? Li darai tu nelle mani d'Israele?” (v. 37). Alla non risposta di Dio (*Ibidem*), Saul fa mettere da un lato il popolo e lui stesso e suo figlio Gionatan si pongono al lato opposto (v. 40). Poi Saul così prega Dio: “Dio d'Israele, fa' conoscere la verità!” (v. 41), quindi dice: “*Tirate a sorte* fra me e Gionatan mio figlio” (v. 42). Ora, il v. 41 richiede un attento esame perché vi è implicato un problema di critica testuale. Non è semplice, ma cercheremo di spiegarlo al meglio.

Per dipanare la questione di *ISam* 14:41 è necessario prima stabilire bene i termini greci con cui la *LXX* tradusse i termini ebraici *urìm e tummìm*. Facciamo quindi un raffronto riferendoci a *Lv* 8:8:

Ebraico (<i>Testo Masoretico</i>)	<i>LXX</i> greca
וַיִּתֵּן אֶל־הַחֹשֶׁן אֶת־הָאֲוִרִים וְאֶת־הַתּוּמִּים	Ἐπέθηκεν ἐπὶ τὸ λογεῖον τὴν δήλωσιν καὶ τὴν ἀλήθειαν
<i>Vaytèn el-hakhòshen et-haurìm neèt-hatummìm</i>	<i>Epètheken epì tò loghèion tèn dèlosin kài tèn alètheian</i>
E pose in il pettorale gli <i>urìm</i> e i <i>tummìm</i>	Mise sopra il pettorale la dichiarazione e la verità

Girolamo tradusse in latino i due termini con *doctrina et veritas*. Per il momento limitiamoci a prendere atto che la *LXX* greca traduce i termini ebraici אורִים (*urìm*) e תּוּמִים (*tummìm*) con i termini greci δήλωσις (*dèlosis*) e ἀλήθεια (*alètheia*), e che lo fa in tutti i passi in cui compaiono i due vocaboli ebraici.

Stabilito che אורִים (*urìm*) e תּוּמִים (*tummìm*) corrispondono nella *LXX* a δήλωσις (*dèlosis*) e ἀλήθεια (*alètheia*), verifichiamo *ISam* 14:41 raffrontando il testo ebraico con la traduzione greca:

<i>ISam</i> 14:41	
<i>TESTO MASORETICO</i>	<i>LXX GRECA</i>
<p>וַיֹּאמֶר שָׂאוּל אֶל־יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל הֲבָה תָּמִים וַיִּלְכַּד יוֹנָתָן וְשָׂאוּל וְהָעָם יָצְאוּ:</p>	<p>41 καὶ εἶπεν Σαουλ Κύριε ὁ θεὸς Ἰσραηλ, τί ὅτι οὐκ ἀπεκρίθης τῷ δούλῳ σου σήμερον; εἰ ἐν ἐμοὶ ἢ ἐν Ἰωναθαν τῷ υἱῷ μου ἡ ἀδικία, κύριε ὁ θεὸς Ἰσραηλ, δὸς δήλους: καὶ ἐὰν τάδε εἴπῃς Ἐν τῷ λαῷ σου Ἰσραηλ, δὸς δὴ ὁσιότητα. καὶ κληροῦται Ἰωναθαν καὶ Σαουλ, καὶ ὁ λαὸς ἐξῆλθεν</p>
<p>41 E disse Saul a Yhvh Dio di Israele: Dai [una risposta] integra. E fu preso Gionatan e Saul e il popolo uscirono [traduzione letterale]</p>	
<p>La parte evidenziata in rosso non ha corrispondenza nel <i>Testo Masoretico</i>, il che pone un problema di critica testuale relativo al testo ebraico, causato probabilmente dalla frase in viola. Le parti in blu e in verde hanno perfetta corrispondenza tra l’ebraico e il greco.</p>	

Il professor Alberto Soggin, che ha tradotto i libri di *1* e *2*Samuele per la *Bibbia concordata* (Arnoldo Mondadori Editore, 1968), traduce così *ISam* 14:41: “Allora Saul disse al Signore, Dio d’Israele: «Perché non hai risposto oggi al tuo servo? Se la colpa ricade su di me o su Gionata, Signore, Dio d’Israele, da’ urim, ma se il peccato ricade sul tuo popolo Israele, da’ tummim». Furono sorteggiati Saul e Gionata, mentre il popolo ne uscì incolume”.

Il professor Fausto Salvoni, che per *Bibbia concordata* ha coordinato tutte le note e le introduzioni, scrive nella nota in calce: “Completato secondo i LXX. Nel TM¹⁹ dal primo Israele si salta al terzo”. In pratica, lo scriba – nel ricopiare il testo – avrebbe compiuto un salto dal primo ישראל (*Israèl*) al terzo. Il biblista Dominique Barthélemy, studioso dei Rotoli del Mar Morto, propone la seguente retroversione (le tre menzioni di Israele le abbiamo evidenziate in rosso):

אלהי ישראל למה לא ענית את עבדך היום
 אם יש בי או ביונתן בני העון יהוה אלהי ישראל
 הבה אורים ואם ישנו בעמך ישראל הבה תמים

Il fraintendimento dello scriba è rintracciabile nella parola תמים (*tmym*, senza vocalizzazione).

ISam 14:41	
TESTO MASORETICO	LXX GRECA
<p>41 וַיֹּאמֶר שָׁאוּל אֶל-יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל הֲבָה תָמִים וַיִּלְכֹּד יוֹנָתָן וְשָׁאוּל וְהָעָם יָצְאוּ:</p> <p>41 E disse Saul a Yhvh Dio di Israele: Dai [una risposta] integra. E fu preso Gionatan e Saul e il popolo uscirono [traduzione letterale]</p>	<p>41 και εἶπεν Σαουλ Κύριε ὁ θεὸς Ἰσραηλ, τί ὅτι οὐκ ἀπεκρίθης τῷ δούλῳ σου σήμερον; εἰ ἐν ἐμοὶ ἢ ἐν Ἰωναθαν τῷ υἱῷ μου ἡ ἀδικία, κύριε ὁ θεὸς Ἰσραηλ, δὸς δῆλous; καὶ ἐάν τὰδε εἴπῃς Ἐν τῷ λαῷ σου Ἰσραηλ, δὸς δὴ ὁσιότητα. καὶ κληροῦται Ἰωναθαν καὶ Σαουλ, καὶ ὁ λαὸς ἐξῆλθεν</p>
<p>La parte evidenziata in rosso non ha corrispondenza nel Testo Masoretico, il che pone un problema di critica testuale relativo al testo ebraico, causato probabilmente dalla frase in viola. Le parti in blu e in verde hanno perfetta corrispondenza tra l'ebraico e il greco.</p>	

Questa può essere letta *tamim* (תָּמִים), “perfetta / integra”, oppure *tummim* (תָּמִים).

I masoreti la vocalizzarono *tamim* (תָּמִים). *TNM* 2017 fraintende perfino il *Testo*

Masoretico e traduce: “Sàul disse a Geova: «O Dio d’Israele, rispondi con i Tummim!»”, replicando l’errore della vecchia versione del 1987: “Saul diceva a Geova: «O Dio d’Israele, dà Tummim!»”.

Il testo ebraico attestato a Qumran²⁰ concorda con la LXX. Anche le vecchie versioni latine:

VULGATA NOVA.	VERSIO ANTIQUA.
<p>41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israël : Domine Deus Israël da indicium : quid est quod non responderis fervo tuo hodie ? Si in me , aut in Jonatha filio meo , est iniquitas hæc , <u>da of-tensionem</u> : aut si hæc iniquitas est in populo tuo , <u>da sanctitatem</u>. Et deprehensus est Jonathas & Saul , populus autem exivit.</p>	<p>41..... quid est quod non responderis fervo tuo hodie ? Si in me , aut in Jonatha filio meo , hæc iniquitas est , <u>da of-tensionem</u> : aut si ita est in populo tuo hæc iniquitas , <u>da sanctitatem</u>.</p> <p><i>da offensionem da sanctitatem</i></p>

La LXX conserva la lezione originale, che è semplice, attestata e coerente. Potrebbe trattarsi di una glossa? Difficilmente, perché non ne ha le caratteristiche; piuttosto, la lezione greca riempie il vuoto

¹⁹ *Testo Masoretico*.

²⁰ 4Q52 o 4Q5amb, frammento 2.

presente nel *Testo Masoretico*. Il biblista e orientalista Paul Anton de Lagarde spiega che “quando due lezioni sono simultanee e una rende il Testo Masoretico mentre l'altra può essere spiegata solo da un modello ebraico diverso da esso, è quest'ultimo che deve essere considerato originale” (*Anmerkungen Zur Griechischen Uebersetzung Der Proverbien*, Lipsia, 1863, pag. 3). E ciò è ancor più significativo perché espresso molto tempo prima che avvenissero le scoperte di Qumran.



In cosa consistevano gli *urìm e tummìm*? La loro natura esatta non è conosciuta. Collocati nel pettorale del sommo sacerdote, sembra che fossero delle pietre che, gettate a mo' dei moderni dadi, davano il responso divino sotto forma di sì/no ad una domanda specifica o ponendo due scelte. Poteva forse trattarsi anche di una sola pietra con due facce diverse. I plurali *urìm e tummìm* non sono di quantità ma di intensità.

Il compito essenziale del sacerdote ebraico

Pur essendo caratteristiche sacerdotali, insegnamento e preghiera potevano essere compiuti anche da altri, come i profeti e gli scribi. C'era però un compito che era proibito ad ogni altra persona e che solo i sacerdoti potevano espletare: l'offerta di doni e sacrifici a Dio. Ogni giorno venivano offerti due agnelli, uno al mattino e uno al pomeriggio (*Es* 29:38,39). Solo il sacerdote poteva presentare e offrire a Dio le vittime sacrificali. Un fonte ebraica extrabiblica, parlando di Aaronne, spiega che con lui e con i suoi discendenti fu stabilita un'alleanza, “quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio”, e afferma che “il Signore lo scelse tra tutti i viventi perché gli offrisse sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l'espiazione per il suo popolo”. - *Siracide* 45:15,16, *CEI*; cfr. *Dt* 18:5.

C'era poi un compito particolare che neppure i sacerdoti potevano realizzare, ma unicamente il sommo sacerdote una volta all'anno: il grande sacrificio durante l'annuale Giorno dell'Espiazione (*Lv* 16). “Infatti ogni sommo sacerdote, preso tra gli uomini, è costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati”, “egli è obbligato a offrire dei sacrifici per i peccati, tanto per se stesso quanto per il popolo”. - *Eb* 5:1,3.

Il *qorbàn*

In *Mr* 7:11 troviamo la definizione di *qorbàn*: “Corbàn [*κορβάν* (*korbàn*)] (vale a dire, un'offerta a Dio)”. Questa parola greca traduce l'ebraico קרבן (*qorbàn*). Ora si presti attenzione a *Lv* 1: “Quando qualcuno di voi vorrà portare un'offerta [קרבן] (*qorbàn*) al Signore ... Se la sua offerta

[קָרְבָּן] (*qorbàn*)] è un olocausto di bestiame ... Poserà la mano sulla testa dell'olocausto ... Poi sgozzerà il vitello davanti al Signore e i sacerdoti, figli d'Aaronne, offriranno il sangue e lo spargeranno sull'altare ... Poi scuoierà l'olocausto e lo taglierà a pezzi. I figli del sacerdote Aaronne metteranno del fuoco sull'altare e disporranno della legna sul fuoco. Poi i sacerdoti, figli d'Aaronne, disporranno quei pezzi ... e il sacerdote farà fumare ogni cosa sull'altare, come olocausto, sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il Signore” (vv. 2-9, *passim*). In questo passo possiamo notare la differenza tra l’immolazione e la sua presentazione a Dio. Era il fedele a scegliere e a sgozzare la vittima sacrificale, ma solo il sacerdote officiante poteva presentarla a Dio.

Questo fatto è per lo più trascurato, ma la cosa più grave è che i trattati teologici che considerano l’immolazione come l’essenza del sacrificio non si esprimono secondo le categorie bibliche. Va ribadito: anticamente il sacrificio consisteva nel dono – il *qorbàn* (קָרְבָּן, κορβάν) – offerto a Dio tramite il sacerdote. Dimenticando che l’aspetto sacrificale relativo al compito sacerdotale stava nella presentazione a Dio e non nell’immolazione, sbagliano i cattolici, che pretendono di dimostrare che i loro sacerdoti avrebbero un carattere sacerdotale biblico perché, come recita il *Catechismo Romano* al n. 237: “La Vittima divina era del resto prefigurata da tutti i sacrifici offerti prima di Gesù, in quanto tutti i benefici in essi simboleggiati o espressi sono contenuti in modo perfetto e infinitamente più reale nel sacrificio dell’Eucaristia”.

Al sacerdozio nella prima chiesa saranno dedicati i prossimi studi: il n. 28 (*Yeshùà unico sommo sacerdote*), il n. 29 (*Il sacerdozio dei discepoli di Yeshùà*), il n. 30 (*I compiti sacerdotali dei discepoli di Yeshùà*) e il n. 31 (*La pretesa cattolica del sacerdozio ministeriale e la verità biblica*).